

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE

Seguito dell'audizione del Direttore generale dell'Agenzia regionale
per la protezione ambientale della Campania

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 13 e <i>passim</i>	<i>TOSI</i>	Pag. 10, 13, 18 e <i>passim</i>
DEMASI (AN)	4	<i>D'ANTONIO</i>	15, 21
IERVOLINO (UDC)	5	<i>MAROTTA</i>	21
MANZIONE (Mar-DL-U)	6, 17		
SODANO Tommaso (Misto-RC)	7, 16, 17 e <i>passim</i>		
PELLEGRINO (UDC)	8		
SCALERA (Mar-DL-U)	9		
FASOLINO (FI)	10, 18, 20		
FLAMMIA (DS-U)	11, 18		
BOBBIO Luigi (AN)	11, 17		

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene l'avvocato Antonio Tosi, direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, accompagnato dall'ingegnere Marino Carelli, dal dottor Giuseppe D'Antonio e dal dottor Paolo Marotta.

I lavori hanno inizio alle ore 14,43.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 25 febbraio si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata ha trasmesso alla Commissione l'elenco dei procedimenti penali, relativi a vicende connesse con l'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico, iscritti presso il relativo registro.

Seguito dell'audizione del Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, avvocato Antonio Tosi, che ringrazio ancora una volta per la sua disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta. Avverto che l'avvocato Tosi ha ritenuto di farsi accompagnare dall'ingegner Marino Carelli, dal dottor Giuseppe D'Antonio e dal dottor Antonio Marotta.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio 2004 ha avuto inizio l'audizione.

Comunico che nella tarda mattinata di oggi l'avvocato Tosi ha fatto pervenire una relazione scritta di risposta ai quesiti avanzati nel corso della seduta del 18 febbraio scorso, che è stata riprodotta e distribuita.

TOSI. Signor Presidente, consegno alla Commissione alcune copie della Seconda Relazione sullo stato dell'ambiente della Campania. Questa

relazione non attiene strettamente ai temi affrontati nella seduta precedente, anche se in alcune sue parti vi sono aspetti interessanti e puntuali sullo stato della situazione complessiva della Campania che ritengo che dal punto di vista ambientale potranno giovare ai lavori della Commissione.

Per dimostrare il lavoro che l'Agenzia sta facendo e per rispondere alle domande poste dai senatori nella seduta del 18 febbraio, abbiamo redatto una relazione sintetica che chiarisce la situazione del Sarno dal punto di vista dell'Agenzia. Mi duole il fatto di aver potuto trasmettere soltanto questa mattina tale relazione che contiene le questioni emerse nella seduta precedente, ma essa ha necessitato in alcuni punti di ulteriori approfondimenti al fine di essere esaustiva.

Abbiamo ritenuto opportuno – così mi sembrava fosse emerso anche nella precedente seduta – allegare alla relazione due tabelle che chiariscono i ruoli di tutti i soggetti che intervengono sul territorio per il controllo del Sarno, una da un punto di vista narrativo, l'altra invece con riferimento alla legge (in modo che i vostri collaboratori possano ulteriormente approfondire questo aspetto). Abbiamo inoltre riportato due lettere una indirizzata al precedente Commissario Prefetto di Napoli, l'altro all'attuale Commissario, generale Jucci, con le quali abbiamo messo a disposizione l'Agenzia ed abbiamo fatto presente la necessità di attivare lo strumento convenzione in considerazione della straordinarietà dell'evento che si affronta. Poiché questi aspetti sono emersi nel corso della seduta precedente, abbiamo ritenuto opportuno allegare tali lettere che attestano il tipo di attività svolta.

Inoltre, se lo ritenete opportuno, posso incaricare l'ingegner Carelli di informarvi dei dati più significativi relativi alle denunce effettuate per le omissioni riscontrate, su quante aziende sono risultate non compromesse e su quanti sopralluoghi sono stati effettuati, tutti elementi significativi dell'attività svolta e che danno il senso di quanto è successo.

Resto comunque a disposizione per rispondere ad ulteriori domande.

PRESIDENTE. Ritengo che questi dati possano essere consegnati alla Commissione; poi verranno distribuiti ai senatori.

Procediamo ora alla formulazione di altre domande.

DEMASI (AN). Avvocato Tosi, non ho avuto il tempo di leggere la relazione che lei ha trasmesso alla Commissione, per la quale comunque la ringrazio. Forse dovremmo aggiornarci, se la Presidenza lo ritiene opportuno, per un commento più attento.

Ho riflettuto su quanto lei molto sapientemente ha detto alla Commissione nel precedente incontro; ritengo pertanto di doverle sottoporre i seguenti quesiti che sintetizzo. Forse alcune domande hanno già una risposta nella relazione che lei ha consegnato; in questo caso le chiedo scusa in anticipo.

Avvocato Tosi, quali sono state le linee direttrici dell'attività dell'ARPAC per sviluppare l'attività di controllo della qualità dell'ambiente

nel bacino del Sarno? Questa domanda si rende necessaria per comprendere la filosofia del tipo degli interventi, della natura e della loro successione onde avere un quadro quanto più possibile logico oltre che complessivo. Quali componenti ambientali sono stati oggetto di un programma di monitoraggio? Acque superficiali, profonde, aria, suolo? Come è stato organizzato il monitoraggio della qualità delle singole componenti ambientali? Quali e quante risorse sono state impiegate nel monitoraggio della qualità dell'ambiente del bacino Sarno? Considerato lo stato d'emergenza e l'inquinamento ambientale del bacino del fiume Sarno, è stata valutata l'opportunità di costituire un'unità operativa dedicata esclusivamente alle problematiche specifiche del territorio o si è ritenuto sufficiente ripartire il lavoro sulle sedi provinciali dell'Agenzia? In quest'ultimo caso, è stato attivato un coordinamento tra le sedi delle tre province interessate onde addivenire a risultati che avessero le caratteristiche di omogeneità, necessarie per le conclusioni che ci accingiamo a dare? Quali sono stati i risultati delle attività di controllo sulle acque superficiali, sulle acque profonde, sulla qualità dell'aria, sugli impianti di depurazione? Questo è un pleonasma, stando a quello che lei ci ha appena anticipato. Quali sono i risultati delle attività di controllo sugli impianti di depurazione? Quali i risultati delle attività di controllo sullo smaltimento dei fanghi? Anche questo è un pleonasma. Quali sono stati i risultati delle attività di controllo sulle emissioni in atmosfera di origine industriale? Questo tema non mi sembra che sia stato approfondito, almeno dopo una veloce prima lettura della sua relazione. Vorrei poi sapere se e quante infrazioni sono state rilevate nel corso delle attività di controllo, con specifico riferimento alle emissioni in atmosfera di origine industriale. È stata presa in considerazione l'ipotesi di uno sviluppo dell'indagine sullo stato e sull'efficienza delle infrastrutture igienico-sanitarie del tema in argomento?

A queste domande che – ripeto – avevo preparato prima di avere contezza della relazione che ella cortesemente ha inteso rendere alla Commissione, si aggiunge un interrogativo su quanto riferito dalla relazione stessa a proposito dello smaltimento dei fanghi che sono stati rinvenuti a seguito del dragaggio del letto del fiume Sarno. Si parla infatti di fanghi, che per problemi che non staremo adesso qui a ricapitolare, ma che sono a conoscenza di tutti i senatori, dovrebbero essere smaltiti in discariche di seconda categoria. Vorrei sapere qualcosa di più al riguardo e precisamente se questa è una previsione di tipo scolastico, se è un modello di smaltimento di tipo puramente teorico, o se veramente, ed in che misura, l'AR-PAC ritiene che questo tipo di smaltimento possa avvenire, nonostante ciò comporti l'occupazione di siti a ben altro adibiti, e che quindi questi fanghi vadano trattati con la delicatezza che questo tipo di smaltimento particolare richiede.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, molte cose che intendevo chiedere sono già state richieste dal senatore Demasi. Ho letto la relazione e mi pare che ci sia una contraddizione in termini fra quanto è stato as-

serito in Commissione dal generale Jucci e quanto ci dice l'ARPAC a proposito dei sedimenti dragati.

Se non sbaglia, il generale Jucci ha evidenziato il fatto che, rispetto a milioni di metri cubi dragati, vi era la problematica che questi rifiuti potevano essere classificati come rifiuti tossici e nocivi. Qui invece si dice che i rifiuti non sono tossici né nocivi, bensì non pericolosi.

Allora vorrei capire se il generale Jucci, che ha fatto, per certi versi, una relazione a braccio, ha preso un abbaglio e qual è la realtà dei fatti, perché se i rifiuti sono tossici e nocivi il discorso diventa molto più complicato e serio. Se invece le cose stanno come dice la relazione dell'avvocato Tosi, mi pare che si possa convogliare sulla domanda posta dal senatore Demasi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, riprendo subito l'argomento che è stato affrontato in primo luogo dal senatore Demasi e ora dal senatore Iervolino, proprio per fermarmi su un aspetto che è oggetto di un punto specifico della relazione che il presidente Tosi ci ha cortesemente consegnato. Vorrei però approfondire anche un altro aspetto.

Ho verificato che voi avete effettuato questo carotaggio a campione con sedici prelievi nel canale Marna. Rispetto a questo vale l'obiezione fatta dal senatore Iervolino: per la qualità del sedimento che è stato monitorato, effettivamente nasce un problema ulteriore, che si somma a quello quantitativo di 1.200.000 metri cubi (si aggiunge problema a problema). Io però volevo chiedervi se questi sedici campioni di dragaggio effettuati nel canale Marna possano obiettivamente costituire un dato statistico tranquillizzante rispetto a quello che è il livello qualitativo che noi potremmo trovare in tutto il corso del fiume Sarno. È infatti evidente che noi parliamo di un campione rilevato soltanto in un canale. Allora, vorremmo comprendere, ad esempio, all'interno dell'ecosistema del fiume Sarno, se il canale Marna costituisca uno dei punti di maggiore inquinamento oppure no: pur non essendo questo un dato in assoluto tranquillizzante, può in qualche modo darci un'idea complessiva e metterci nelle condizioni di valutare con obiettività le cose che il generale Jucci fin qui è andato ripetendo, e di comprendere se il suo progetto, che presenta una fattibilità astratta e generale, si possa realizzare in pratica. Inoltre, se c'è tecnicamente e scientificamente la possibilità di operare degli accertamenti di natura diversa per avere un campione che sia attendibile qualitativamente – quindi quanto alla sua pericolosità o nocività – rispetto proprio a tutto quello che sarà l'intervento che è stato previsto dal generale Jucci.

Ho visto che voi avete eseguito una serie di importanti controlli, sia per quanto riguarda gli scarichi, sia per quanto riguarda in particolare lo smaltimento dei reflui industriali prodotti. Pur avendo visto che vi sono delle statistiche in rapporto agli accertamenti che avete effettuato e pur sapendo che il vostro intervento probabilmente si colloca in una fase infra-procedimentale (nel senso che voi non avete un potere di sanzione diretta), volevo sapere quanti di questi accertamenti hanno verificato una violazione della normativa e se poi voi avete provveduto a monitorare che

fine hanno fatto tali accertamenti delle violazioni, ciò non soltanto per quanto riguarda gli scarichi civili, aspetto importantissimo per la Commissione, ma anche per quanto riguarda gli scarichi industriali.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Vorrei fare qualche domanda all'avvocato Tosi ed ai tecnici per cercare di capire le cause, visto che continuiamo a incamerare una serie di documenti che aumentano la nostra confusione rispetto al fenomeno, e se le iniziative messe in campo sono risolutive del problema del Sarno. Dopo aver letto rapidamente la relazione che ci è stata trasmessa, vorrei rivolgere al nostro ospite le seguenti domande. La prima riguarda la situazione delle infrastrutture, in relazione alla quale nella seconda risposta della relazione avete fatto una ricostruzione di quanto è successo in questi 34 anni sugli impianti di depurazione. La domanda che era stata posta era tesa invece a sapere il vostro giudizio su questa scelta, indipendentemente dalle competenze, visto che avete fior di tecnici che lavorano con voi: se cioè è stata oculata e se era necessario abbandonare i depuratori in parte costruiti, costati miliardi di vecchie lire di denaro pubblico. Non mi soddisfa inoltre la parte finale di tale risposta in cui si sottolinea il fatto che l'ARPAC all'epoca non era ancora stata istituita. Ribadisco che non mi interessa un giudizio di competenza, ma un giudizio di merito sulle infrastrutture, così come sono state disegnate.

Per quanto riguarda la terza risposta mi interessa la parte relativa alla installazione di apparati di controllo sugli scarichi industriali che recapitano sia in corpo idrico superficiale che in fognatura. Vorrei sapere se tali apparati sono stati installati e se abbiamo dei dati in merito alle aziende industriali che scaricano lungo il corso del fiume.

Prima di rivolgere la solita domanda sul dragaggio, chiedo al Presidente se possiamo precedere ad una ulteriore audizione del generale Jucci. Cominciamo ad avere, dopo una serie di audizioni, dei punti di vista diversi; allora sarebbe il caso di verificare la bontà delle iniziative che ha in mente il generale Jucci. I colleghi si sono già soffermati sull'importanza di questo aspetto. Vorrei conoscere il giudizio dell'ARPAC sul dragaggio: ritiene che questo sia risolutivo per il fiume Sarno, atteso che non sono stati completati la rete fognaria ed i depuratori? Che senso ha dragare un fiume sapendo che si continuerà a scaricare in esso? Sembrerebbe più una operazione da grande *film* americano. Vorrei conoscere il giudizio tecnico-scientifico dell'ARPAC su questo aspetto.

Inoltre, vedo confermato che non vi è una convenzione con il Commissariato per l'attivazione delle risorse. Anche questa mi sembra un'anomalia visto che era già stata richiesta l'anno prima al Prefetto e poi al commissario Jucci la convenzione per dotare l'ARPAC delle risorse necessarie per completare l'*iter* delle competenze.

Sono perplesso sulla quinta risposta relativa alle indagini epidemiologiche. Indubbiamente vi è una competenza specifica delle ASL, però anche dell'ARPAC per lo svolgimento di attività di individuazione, rilevazione e accertamento, con strumenti di indagine epidemiologica, per la messa in sicurezza e la bonifica dei terreni inerenti. La domanda era

tesa a sapere non tanto se l'ARPAC avesse svolto un'attività di tipo sanitario, quanto se vi siano state delle conseguenze ed influenze dell'inquinamento del fiume Sarno sul ciclo biologico delle aree prospicienti il fiume o per contatto diretto o per utilizzo di acque a uso irriguo. In sostanza, ed è peggio, se vi è stata una compromissione o una intromissione di elementi inquinanti sulla salute non solo dei cittadini ma anche degli animali a sangue caldo con conseguenze sul ciclo biologico e sulla vita dei cittadini. L'indagine epidemiologica nelle mie intenzioni doveva essere considerata in questa ottica. Vi invito pertanto a riflettere anche su questo e a valutare se non sia il caso, eventualmente di concerto con la ASL, di avviare un'analisi di questo tipo.

PELLEGRINO (UDC). I colleghi che mi hanno preceduto hanno posto tante domande che condivido. Vorrei allora porre una domanda più generale e meno tecnica. Mi sembra che si stanno sommando una serie di aspetti, come se l'uno fosse la proiezione dell'altro; partendo dalle audizioni del Commissario fino agli atti trasmessi. Ho letto che l'ARPAC, costituita con legge regionale, è ente strumentale della Regione Campania, dotato di personalità giuridica e autonomia, economica e finanziaria. Leggo che i finanziamenti dell'Agenzia avvengono attraverso una serie di canali ben precisi. L'ARPAC dice di essere l'ente che dà non solo un atto di indirizzo, ma fotografa una realtà *in itinere*, quotidiana e annuale, sullo stato della salute delle acque regionali. Se pensiamo però che gli enti sono più di uno, oltre il Commissariato, e che si parte sempre dal famoso PS3, il vecchio progetto della Cassa per il Mezzogiorno (tutte le relazioni muovono da quel progetto) la conclusione è che non si capisce bene la situazione. Alcuni colleghi si sono chiesti se i fanghi sono pericolosi, tossici o nocivi, se vanno nella discarica normale o in una di tipo B. Forse qualcosa non funziona. In una delle due lettere allegate, inviata al generale Jucci, si dice che l'ARPAC sta impiegando dieci persone per un monitoraggio continuo. Allora le possibilità sono due. La prima è che i canali finanziari regionali, per una ragione che non capisco, non ci sono; in sostanza la Giunta regionale della Campania non ha attivato il capitolo di bilancio e non ha le risorse (eventualità miracolista quella di poter prendere una quota parte data la situazione sanitaria in Campania). È desiderio quindi sopprimere questo ente e non farlo progredire. Oppure, probabilmente, la seconda possibilità è quella di far fare all'Agenzia ciò che vuole, viste le altre collaborazioni. Se tutti per fare lo stesso mestiere debbono attingere agli stessi fondi che non si capisce se ci sono, se sono stati distratti, se devono ancora arrivare, se sono frutto di un progetto, non riesco a venirne a capo.

Avvocato Tosi, ho sempre immaginato l'ARPAC come una sorta di Agenzia ambientale che mettesse tutti nelle condizioni di dire: sto per morire o campo cent'anni. Se l'indagine epidemiologica deve essere fatta dall'ARPAC, vuol dire che siamo alla frutta, perché è questo un compito assegnato alle Aziende sanitarie locali. Può darsi che io mi sbagli, però mi pare di capire che lo devono fare loro. E allora, se non lo vogliono fare o

non lo possono fare, dobbiamo andare ad attivare la definizione dei canali di finanziamento.

La quota del Fondo sanitario regionale da definirsi è stata definita? Io non lo so e lo chiedo a lei. Lo stanziamento specifico sul capitolo di bilancio regionale c'è o non c'è? Vi sono proventi per inerti dalle Regioni o dalle Province? Il Presidente della Provincia di Salerno ci ha detto delle bugie o ce le dirà fra poco l'avvocato Tosi? E il Commissario, che dovrebbe essere l'organo sovraordinato a far sì che tutto questo *puzzle* funzioni, rischia di diventare scenografico? Eppure sono stati attivati dei poteri straordinari.

Tutto questo deve trasparire con evidenza, perché noi siamo qui perché dobbiamo capire cosa è accaduto ieri e che cosa sta accadendo oggi. La mia personalissima opinione è che l'ARPAC debba essere la stanza dei cervelli, dove tutto si deve condensare, ma non in uno studio, perché altri sono deputati a studiare. L'ARPAC deve essere il regolatore governativo di questa azione. Allora, se non ce lo dice l'ARPAC che i fanghi sono tossici e nocivi, che vanno messi in una discarica normale, che sono equiparati ai rifiuti solidi urbani o esplosivi, chi me lo deve dire? La ASL (ma siamo impazziti)? O il Commissario? Tutto questo, anche se espresso in maniera poco puntuale, è il sentimento che traspare, e su cui vorrei, se possibile, qualche chiarimento.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dall'intervento del senatore Pellegrino è emerso quello che è un dato che ormai traspare con evidenza oggettiva: un conflitto di competenze, tra strutture che svolgono ruoli talvolta diversi e talvolta identici, oltre delicati aspetti di natura economica. Lo sottolinea in termini chiari la lettera del 29 maggio 2003 che l'ARPAC ha inviato al generale Jucci, in cui si dichiara che bisogna addivenire con urgenza ad una definizione amministrativa delle modalità con le quali si intendono rimborsare i costi del personale ARPAC.

Voglio ora sottolineare un altro dato che comincia ad emergere in termini abbastanza chiari: noi ci troviamo di fronte ad un'emergenza, come quella del Sarno, che ognuno tenta di affrontare tamponando situazioni legate soprattutto alla salute pubblica. Ci sono anche delle responsabilità connesse alla salute pubblica delle quali bisogna tener conto: c'è qualche cerino che rischia di restare acceso in mano a qualcuno.

In questo conflitto di competenze, in questa generalità di responsabilità, mi sembra chiaro che l'ARPAC fa quello che può per affrontare tale disagio. Questo conflitto di competenze – mi permetto, signor Presidente, di avanzare una proposta precisa – può essere in qualche maniera definito soltanto ed esclusivamente a seguito di una riunione congiunta fra tutti i soggetti di natura istituzionale che vivono all'interno di questo processo, e mediante una nostra successiva proposta di legge. Non dimentichiamo che fra i compiti che abbiamo, istituzionalmente, vi è anche quello di redigere dei disegni di legge e delle normative che chiariscano finalmente le responsabilità e le competenze, che mai come in questo momento, alla luce dei primi dati introdotti, mi sembrano oggettivamente incerte e i

cui confini mi sembrano oggettivamente sottili anche per quanto riguarda le competenze individuali coinvolte.

A tale proposito, vorrei porre anch'io qualche interrogativo scusandomi anticipatamente se poi in qualche maniera ciò si sovrapporrà ad altre richieste che sono state formulate in questo contesto. Nella relazione si dice in termini piuttosto chiari che l'ARPAC ha inoltrato segnalazioni alle autorità competenti per violazioni riscontrate a seguito di ispezioni; si tratta di ipotesi in questo senso legate a violazioni di carattere amministrativo e di carattere penale. Vorrei chiedere all'avvocato Tosi di illustrarci, se ne è a conoscenza, quali provvedimenti sono stati adottati a seguito di quelle segnalazioni e se successivamente l'ARPAC ha effettuato nuovi controlli presso le stesse aziende per verificare la persistenza o meno di quelle anomalie.

E ancora. Da una serie di documenti in nostro possesso appare piuttosto chiaro che in quest'area si vanno realizzando nuovi ed ulteriori insediamenti di natura industriale. Sono state svolte in questo senso dall'Agenzia ispezioni tecniche per verificare la realizzazione di queste nuove infrastrutture, che potrebbero aggravare una situazione già particolarmente delicata? Voglio ricordare che le ispezioni tecniche rientrano in maniera più specifica nelle competenze dell'ARPAC. Inoltre, queste aziende hanno comunicato ed eventualmente documentato all'Agenzia l'adeguamento delle loro infrastrutture? Sono stati effettuati in tal senso sopralluoghi? In tal caso, si può saperne l'esito?

FASOLINO (FI). Il mio intervento in parte si sovrapporrà a quello del senatore Scalerà. Ripercorrendo l'itinerario seguito dal senatore Scalerà, chiedo al direttore dell'ARPAC chiarimenti su una pagina della relazione, laddove si dice che «in totale sono stati censiti 552 scarichi, di cui 362 di presumibile origine civile, 119 di presumibile origine industriale, 34 di origine presumibilmente mista e 37 di origine non definita». Per questi scarichi si è sempre individuato l'autore o l'indagine si è fermata prima dell'individuazione della ditta inquinante? Se sono stati individuati gli autori degli scarichi inquinanti, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria? Quando nella sua relazione, afferma che «appare comunque opportuno sottolineare come il fenomeno dell'inquinamento derivante dalle costruzioni abusive attualmente assuma, a nostro avviso, modesta rilevanza rispetto alla più generale problematica dell'inquinamento di natura civile», intende riferirsi a quello delle fogne comunali?

TOSI. Quello delle acque reflue.

FASOLINO (FI). Vorrei contestare questa sua affermazione perché credo che gli scarichi abusivi che vanno direttamente nel fiume o indirettamente, attraverso le fogne, hanno una loro fondamentale importanza. Quando si farà la rete fognaria e l'impianto di depurazione, se questi scarichi rimangono abusivi e restano non censiti (fuori dalla rete e quindi dal

disinquinamento), potrebbero rappresentare una nuova fonte d'inquinamento che ci riporterebbe indietro.

Vorrei pertanto chiederle un'attenzione particolare verso tutti gli scarichi abusivi, risalendo all'origine, di concerto con i Comuni, affinché essi siano censiti in maniera indubitabile. Potrebbe capitare che si possa risalire ad una costruzione abusiva attraverso gli scarichi, uno dei momenti attraverso i quali si può individuare il reato. Se ciò sarà fatto, potremmo avere una mappa dell'abusivismo edilizio che ha un suo riflesso sull'inquinamento. Sono stati denunciati tutti i casi di abusivismo rilevati? Sono stati adottati provvedimenti allo stato degli atti? Non so quali sono le vostre competenze ed i vostri limiti, ma vi chiedo una volta individuato lo scarico, chi dovrebbe chiuderlo? Voi o l'autorità comunale?

FLAMMIA (*DS-U*). Fino ad oggi abbiamo svolto le audizioni, di diverse autorità ed abbiamo anche effettuato un sopralluogo. Possiamo essere certi del fatto che la situazione è grave, drammatica, pressoché irrisolvibile (non per fare previsioni di scetticismo) o risolvibile con estrema difficoltà, con un dispendio enorme di risorse e chissà tra quanto tempo. In tutte queste audizioni non ho colto l'emersione di responsabilità specifiche. Sembra che tutti abbiano fatto il proprio dovere. Tutti gli auditi hanno messo in luce il proprio operato e sembra che sia andato tutto bene. Mi domando allora come mai è successo tutto ciò.

Poiché questa è una Commissione d'inchiesta vorrei cominciare ad avere qualche elemento che ci inducesse ad individuare delle responsabilità. Se lei, quale responsabile dell'ARPAC, un organo autorevole, aiutasse la Commissione ad entrare nei meandri delle responsabilità, forse l'audizione non sarebbe inutile o come le altre. Vorrei pertanto che emergesse qualcosa di più specifico.

Anche dai giornali emerge una polemica: se è opportuno procedere subito con il dragaggio del fiume oppure realizzare prima le fognature ed i depuratori. Ho letto proprio ieri l'intervista di un ex sindaco che polemizzava in merito. Ho un'opinione da profano del problema. Vorrei una valutazione vostra. Se è più opportuno cioè partire, come io ritengo, dalle fognature, dai depuratori oppure no (altrimenti rischiamo di trovarci di fronte ad un cane che si morde la coda). Vorrei un parere in merito.

BOBBIO Luigi (*AN*). Signor Presidente, vorrei chiedere qualche chiarimento, sempre con la premessa che – preannuncio al Presidente e ai colleghi – diventerà un monotono ritornello (ma credo che ogni qualvolta si ascolti uno dei nostri amici e interlocutori, gli si debba fare presente) che, trattandosi di una Commissione di inchiesta su quello che si è fatto o meglio che non si è fatto dal passato ad oggi per intervenire sul problema del fiume Sarno, quello che ci interessa soprattutto è una situazione in termini fattuali e le responsabilità, per capire come sia stato possibile che in tanti anni la situazione, lungi dal migliorare, si sia addirittura andata aggravando.

Con riferimento ad uno spazio temporale che in teoria, almeno per quello che concerne il mio interesse a conoscere, si ferma ad oggi, vorrei sapere quali sono i compiti dell'ARPAC, ovviamente dalla sua costituzione ad oggi, in relazione alla tematica del disinquinamento. Io ho dato un'occhiata alla relazione e ne ho tratto spunti e notizie sicuramente interessanti, che però mi interesserebbe ancora approfondire sotto questo punto di vista. Quale è il ruolo dell'ARPAC in uno scenario generico di individuazione di compiti e responsabilità? Come si colloca oggi l'ARPAC in questo scenario? Quindi ruoli, compiti e funzioni dell'ARPAC, con riferimento anche ai provvedimenti istitutivi della stessa. In che contesto amministrativo si colloca l'ARPAC in particolare dal punto di vista della prevenzione dell'inquinamento e della repressione penale?

Vorrei poi comprendere bene la definizione del concetto di inquinamento. Può sembrare una domanda ingenua, ma penso che non lo sia, perché se noi sappiamo bene anche dal punto di vista della stessa istituzione che cos'è inquinamento, quindi quali sono i compiti sia in prevenzione che in repressione, potremo avere la misura dell'effettivo adempimento ed espletamento delle funzioni connesse da questo punto di vista all'organo. Sostanzialmente non dovrebbe essere inquinamento tutto ciò che è diverso dal semplice flusso del corso nel fiume di acque chiare? Sostanzialmente se non fosse così, la pregherei di dirci da un punto di vista tecnico, istitutivo e funzionale che cos'è per voi inquinamento, e quindi che tipo di inquinamento è presente nel fiume Sarno.

Vorrei poi sapere a chi risponde ed ha risposto l'ARPAC dalla sua istituzione ad oggi; in sostanza, a chi deve rendere conto e a chi fa riferimento, sempre da un punto di vista amministrativo, circa l'espletamento di tutti i compiti istituzionali, ed il buono o meno buono loro espletamento.

Vi è poi il problema dei fondi. Una volta ricostituito l'inquadramento amministrativo dell'ARPAC, ci dovrebbe dire chi deve erogare i fondi all'Agenzia, se questi fondi sono stati dati, se sono stati dati in maniera adeguata ed eventualmente corrispondente alle richieste manifestate, se non sono stati dati totalmente o parzialmente e per quali ragioni questi fondi non vengono corrisposti in maniera tale da consentire all'ARPAC di sostenere adeguatamente i suoi compiti istituzionali.

Leggo a pagina 2 della relazione che «successivamente mentre lo schema depurativo dei comprensori Alto e Foce Sarno è rimasto sostanzialmente invariato, per il comprensorio Medio Sarno si è scelto, nel lontano 1993, di prevedere 4 impianti subcomprensoriali, poi passati a 3». Per quale ragione c'è stata questa diminuzione e dai 4 si è passati ai 3 impianti subcomprensoriali? Perché si operò questa scelta? Essa fu sostenuta da esigenze tecniche, o di fatto, o da una valutazione? O addirittura si trattò di una supervalutazione delle necessità? E se sì, per quali ragioni?

Per quanto riguarda Foce Sarno, che mi interessa particolarmente perché sono stato eletto nel collegio che comprende Castellammare di Stabia, a pagina 8 della relazione è scritto che «il comprensorio Foce Sarno comprende 10 comuni, tutti della provincia di Napoli, il depuratore, situato nel

territorio di Castellammare di Stabia ed attualmente funzionante con potenzialità ridotta, necessita di importanti interventi di adeguamento alle normative CEE». Vorrei sapere perché funziona con potenzialità ridotta, che significa ridotta e se questo impianto è nato inadeguato, se lo è diventato con il passare del tempo, quindi se c'è stato un difetto di valutazione iniziale, oppure se la situazione è talmente peggiorata da renderlo successivamente inadeguato, e sotto quali profili; quindi, perché vi è necessità di importanti interventi di adeguamento.

Vorrei ancora sapere se rientra tra i compiti dell'ARPAC – ma credo di sì – individuare specifiche responsabilità, se si è provveduto, ad esempio, a denunciare qualche attività (imprenditore o amministrazione che non svolgeva adeguatamente compiti di controllo o inquinava direttamente il fiume), se è stata bloccata qualche attività, o si è proceduto in maniera sanzionatoria nei confronti di qualche soggetto imprenditoriale o amministrativo.

PRESIDENTE. Vorrei da ultimo porre anch'io una domanda di ordine generale all'avvocato Tosi. La nostra è una Commissione nata perché si è avvertita in Parlamento da parte di tutti la necessità di dare delle risposte ai cittadini su un territorio altamente inquinato in seguito a fatti eccezionali. Infatti, tutti i senatori che hanno partecipato al primo sopralluogo della Commissione si sono convinti che le cose sono peggiori di quanto potessero sembrare.

Alla luce di quanto lei ha potuto osservare in questo periodo come Direttore dell'ARPAC, che idea si è fatto in ordine a quelle che possono essere state le responsabilità pregresse di abbandono del territorio, di superficialità, di reati ambientali? Faccio riferimento a quanto è emerso un po' dalle domande di tutti i colleghi; in questa situazione paradossale fino ad oggi stiamo cercando di individuare le cause e chi ha determinato questo inquinamento gravissimo che, come lei sa meglio di noi, non è più ormai tollerabile da parte dei cittadini. Quindi, vorrei una sua idea che nasca dalla valutazione dei fatti e dall'esame di tutta la situazione.

TOSI. Ho ascoltato attentamente e mi sembra che tutte le domande, anche troppo puntuali, siano frutto di una notevolissima riflessione su quello che è successo. Evidentemente le audizioni precedenti vi hanno dato un quadro complessivo della situazione; credo che la nostra relazione di poche pagine vi abbia solo sollecitato a delineare maggiormente quello che è il vostro quadro.

Devo dirvi che, soprattutto in materia ambientale, non è facile entrare nel problema in maniera approfondita e puntuale senza vivere la situazione in prima linea: sono tante le attività da svolgere, sia come Agenzia, sia in interconnessione con altre istituzioni. Quindi questa Agenzia è veramente funzionante solo da quando ha avuto la prima dote, cioè da circa 37 mesi, ed è per questo che abbiamo portato questa relazione sullo stato dell'ambiente. Oggi abbiamo infatti una visione complessiva e chiara di

cosa succede in Campania: una visione drammatica per alcune zone molto ampie e popolate.

Ritengo non solo doveroso ma anche giusto che l'Agenzia spieghi le motivazioni delle risposte date alle vostre domande. Vorrei anticipare alcuni aspetti. Già nell'audizione precedente, tra le righe, vi avevo detto che stavo per scrivere una lettera che avrei inviato non soltanto a tutti i membri della Giunta coinvolti da questo punto di vista, ma anche alle Procure per evidenziare ciò che abbiamo fatto ed è sotto gli occhi di tutti. Di più non si può fare. Con quanto non ci hanno dato dal punto di vista finanziario, non mi assumo più responsabilità! Vi sono responsabilità gravissime. Qualcuno tra quattro o cinque anni potrebbe dire che l'ARPAC esisteva già e chiedersi che cosa ha fatto. Essa non può essere composta da un manipolo di pionieri che cercano di far rispettare la legge: «senza soldi non si possono dire le messe cantate». Mi dispiace se qualcuno si è doluto del fatto che io ho posto l'accento sull'aspetto finanziario. Non so se avete ascoltato i rappresentanti dell'Agenzia nazionale che, prima della nascita dell'Agenzia regionale, aveva compiuto alcune attività indicate dal Commissariato sulla Campania. L'Agenzia regionale è purtroppo a finanza derivata per cui quanto ci dà la Regione ci permette di agire. Le risorse sono ben poche. Da uno studio effettuato a livello nazionale risulta che le Agenzie dell'ambiente per agire proficuamente (dopo essere partite con una dote adeguata) dovrebbero avere l'uno per cento del sistema sanitario. Quindi, se in Campania la sanità regionale ha 14.500 miliardi, l'Agenzia regionale della Campania dovrebbe averne 145, quando invece ne dispone solo di 52 (da cui sono stati sottratti anche 2 o 3 miliardi ultimamente per il Patto di stabilità, per cui faremo ricorso). Al di là delle tecnologie che, grazie alla riserva del progetto plurifondo europeo riusciremo ad avere in maniera abbastanza esaustiva, servono soldi per pagare tecnici, biologi, ingegneri, fisici, chimici, geologi ed agronomi, senza considerare il fatto che sarebbe necessario il doppio del numero delle persone attualmente a disposizione. Il mio non è un pianto: cerco di trasmettere le difficoltà che viviamo.

Mi sono permesso di allegare un elenco delle competenze. In realtà non vi sono sovrapposizioni: le Regioni e le Province hanno competenze solo di carattere amministrativo in materia ambientale; all'Agenzia spettano quelle tecnico-qualitative. Per quanto riguarda le ASL, in alcuni casi vi è una sottile linea di distinzione, poiché è necessaria una sinergia parzialmente attuabile oggi. Il problema dell'epidemiologia dovrà essere affrontato a braccetto con le ASL per capire se vi sono incidenze di tumori in una certa zona e se queste patologie possono essere correlate all'inquinamento. Se però già nell'attività ordinaria stiamo nello straordinario, se addirittura si interviene a supporto di un ente straordinario, si manifesta una contraddizione in termini. Allora è tutto straordinario ed in tal caso la situazione diventa ingestibile. Il potere straordinario di un Commissariato è quello di avocare tutte le competenze. Vi sono enti che non hanno provveduto, ma tra questi non vi è certo l'Agenzia per la protezione ambiente. Le attività svolte dal generale Jucci sono principalmente

opere da realizzare e noi possiamo essere di supporto nella realizzazione di queste opere.

L'attività dell'Agenzia si può esplicitare utilizzando tre verbi: controllare tecnicamente l'ambiente per conoscerlo e perché la conoscenza diventa prevenzione. Chi deve fare tutto ciò? Attraverso il controllo acquisiamo la conoscenza per metterla a disposizione di Province, Regioni e Amministrazioni comunali le quali devono procedere alla pianificazione sul territorio. Se il generale Jucci deve costruire, realizzare o completare deve chiedere i dati all'ARPAC. Sarebbe auspicabile, nel caso dei sedimenti da analizzare, anche in base alla direttiva governativa, che chiedesse a noi, invece di fare una gara per far effettuare a terzi la caratterizzazione dei sedimenti. Se dobbiamo metterci a disposizione delle istituzioni deve essere attuata questa sinergia.

Quanto all'attività che vuole svolgere il generale Jucci, l'Agenzia non è una società di ingegneria e non può essere di aiuto: se ho ben capito il generale Jucci dall'alto dei suoi poteri ha svolto riflessioni di opportunità per quanto riguarda la sedimentazione ed il dragaggio. Vi sono problemi di regime idraulico dove non entriamo. Siamo di supporto al mondo tecnico scientifico per far comprendere l'opportunità di fare certe scelte. Il generale Jucci avrà chiesto consigli se il dragaggio in questo momento può alleggerire lo stato di tensione del fiume. Apparentemente forse è vero (e questa è una riflessione che faccio ad alta voce), ma tale progetto di concerto con altre istituzioni deve essere approfondito. Avrà pensato che, anche se oggi apparentemente si spendono dei soldi inutili per il dragaggio, la situazione e lo stato del fiume è talmente grave da dover attuare un intervento immediato e da dover fare un'operazione oggi e ripeterla magari anche domani.

Mi sono interessato di acquedotti come direttore generale di ENI-Acqua Campania ed amministratore delegato della SOGESID Servizi per cui ho trattato queste materie anche se non sono un tecnico. La problematica è semplice, ma al contempo complessa ed implica scelte determinate. Evidentemente il Commissario ritiene di valutare le opportunità sul campo. Se ha fatto queste scelte le avrà ritenute opportune in base a consigli di personale tecnico che in questo caso non siamo noi. Le persone da lui consultate avranno dovuto tenere conto di quanto abbiamo detto; possono esserci delle discrasie comunque chiaribili. Per esempio, le analisi realizzate con quei carotaggi, anche se in numero forse non significativo, su parte del letto del fiume hanno sicuramente evidenziato una presenza di sedimenti non pericolosi. Questo è certo. Noi facciamo le analisi. Se così non fosse andremmo a casa. Forse dovranno essere effettuate con nuove analisi.

PRESIDENTE. I carotaggi fatti nel canale Marna possono essere assunti come campione?

D'ANTONIO. Il canale Marna insiste nel comune di Sant'Antonio Abate ed è per questa motivazione che è stato interessato il laboratorio

di Napoli per la parte analitica. I prelievi sono stati fatti perché il Commissariato aveva commissionato il dragaggio del Marna; dragare il Marna significava dover andare ad esaminare i sedimenti per stabilire il tipo di rifiuto e poi portarlo in discarica.

Siamo stati sensibilizzati anche sull'urgenza dell'operazione, perché essendo un adduttore e gravitando in esso molte attività del comune di Sant'Antonio Abate, tra cui le attività industriali, soprattutto conserviere, il generale Jucci, sollecitato continuamente dal sindaco e dalla comunità locale di Sant'Antonio Abate, premeva perché si facesse questo tipo di campionamento per poter procedere in tempi brevi al dragaggio. In tempi brevi ed in maniera eccezionale abbiamo fatto tutto ciò e con grande spirito di collaborazione. Gli esami sono stati effettuati nel maggio del 2003 e sono stati recapitati il 6 agosto; il generale Jucci viste le necessità delle attività conserviere, doveva procedere ad un dragaggio, limitato ad una quantità tale che evitasse di allagare Sant'Antonio Abate.

In base all'esperienza in quelle zone si sapeva in termini ufficiali che si era soliti nel periodo pre-campagna industriale dragare una parte del Marna per procedere alla campagna dell'anno, e tutto questo è avvenuto per diverso tempo. Questa volta invece le operazioni sono state fatte in maniera corretta: il dragaggio è stato realizzato facendo l'esame dei sedimenti e stabilendo dove doveva andare il tipo di rifiuto, organizzando un sito di stoccaggio provvisorio, come richiesto dalla legge, per evitare che gli stessi potessero stazionare in una zona ed inquinare la falda, che lì sta a venti centimetri di distanza.

Quindi, le operazioni sono state fatte questa volta nel rispetto della normativa vigente e assistite da noi. Ma – ripeto – il Marna è un adduttore laterale che insiste nel comune di Sant'Antonio Abate.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei ribadire l'esigenza di ascoltare nuovamente il generale Jucci, anche perché questa esplicitazione da parte del dottor D'Antonio ci crea qualche dubbio. Noi parliamo di un adduttore, e quindi, quando parliamo di 100.000 metri di fanghi depositati in discarica (e il generale Jucci ci ha parlato di materiale tossico di seconda categoria, di tipo B, quindi non pericoloso) ci chiediamo se si tratti di un dato inesatto, perché fa riferimento ad un adduttore che sta a Sant'Antonio Abate, in una zona in cui sono presenti industrie conserviere.

Noi sappiamo che gli elementi di maggiore inquinamento provengono dalla Solafrana, dalla zona delle conerie; potremmo trovarci di fronte a dei fanghi pericolosi, quindi non solo tossici di seconda categoria, addirittura a rifiuti speciali pericolosi che richiedono, in base alla normativa, una discarica di tipo diverso. Anche per le indicazioni che ci ha fornito il generale Jucci sull'individuazione, effettuata insieme al Commissario per i rifiuti della Campania, di alcune discariche (che poi non risultano dalle documentazioni che il Commissario ci ha trasmesso e che ho avuto modo di verificare) credo che sia indispensabile procedere ad un momento

di chiarezza con il generale Jucci. Oggi per la prima volta c'è un dato nuovo.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, il collega Sodano Tommaso chiede una nuova audizione del generale Jucci. Mi rendo conto che il fascino del presente è enorme e che tutti vorremmo fare qualcosa subito, ma io non vorrei che, oltre l'intenzione di tutti noi, l'attività di questa Commissione d'indagine sul vecchio e stantio passato si trasformasse in un'attività di indagine sull'attività del Commissario, perché a questo punto andiamo palesemente fuori tempo.

Il generale Jucci ci ha dato la sua fotografia della situazione allorché si è insediato e per come l'ha trovata. I carotaggi che sono stati effettuati adesso ci interessano, a mio avviso, fino a un certo punto. Cerchiamo di andare a scavare – perché questo credo sia il nostro compito – su tutto quello che si è fatto, non si è fatto o si è fatto male negli ultimi venti o trent'anni. Se continuiamo ad aggiungere ulteriori elementi sul presente, non faremo altro che commettere un fuor d'opera senza adempiere all'incarico per il quale siamo tutti qui oggi.

PRESIDENTE. Io sono stato chiamato in causa e allora vorrei ricordare sia al senatore Sodano Tommaso che al senatore Bobbio che i compiti della Commissione sono quelli previsti dall'atto istitutivo, e fra questi vi è quello che io definirei fondamentale, cioè capire perché per trent'anni sono avvenute certe cose, come pure vi è quello di fare delle proposte per potere con atti legislativi provvedere alle misure da assumere.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Anche evitare di commettere errori.

PRESIDENTE. Certamente noi vogliamo evitare gli errori e credo che su questo siamo tutti d'accordo. Vogliamo evitare gli errori, prevenirli soprattutto, sapere perché ne sono stati compiuti in passato e proporre eventualmente delle misure legislative in proposito.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, in alcuni momenti quando si cerca di approfittare delle competenze che ci vengono offerte per comprendere effettivamente come stanno le cose, vi è poi un *ping-pong* per cercare ancora una volta di ragionare su responsabilità di prima o di dopo. Noi dobbiamo accertare tutto. Mi dispiace che il collega Bobbio sia andato via, però fra i compiti specifici della Commissione vi è quello di accertare lo stato dei progetti di disinquinamento in atto e la destinazione dei fondi stanziati, nonché il loro effettivo utilizzo.

Voglio dire ai colleghi, che magari sospettano qualche retro pensiero, che quando cerchiamo di ragionare sul progetto comprensoriale che il generale Jucci ha messo in campo e su come intende realizzarlo, non lo facciamo perché cerchiamo politicamente di bloccare analisi del passato, tentando di operare coinvolgimenti del presente. Assolutamente no.

Se ci sforziamo contestualmente anche di capire quanto sta accadendo e come le iniziative sono messe in campo, probabilmente riusciamo a produrre un doppio effetto. Abbiamo sempre agito con grande disponibilità e trasparenza, misurandoci su problematiche specifiche. Quando abbiamo ragionato sul 1.200.000 metri cubi del generale Jucci, lo abbiamo fatto perché da profani ci sembrava un'opera faraonica. Se abbiamo la fortuna di disporre del Direttore dell'ARPAC e di una parte dello *staff* tecnico che assiste l'Agenzia, vogliamo capire perché si deve agire in un certo modo. Se l'operazione di carotaggio è stata effettuata soltanto in 16 punti del canale Marna è chiaro che questo ci lascia ancora più perplessi. Questa diventa una priorità sulle altre perché le cause possono essere accertate anche tra un anno. Poter intervenire su alcuni aspetti contestualmente ci consente di avere un risultato diverso. Sono d'accordo quindi con il senatore Sodano Tommaso sull'opportunità di risentire il generale Jucci e con chi sostiene la necessità di completare un primo giro di audizioni degli organismi e delle rappresentanze, invitando con fermezza qualcuno che probabilmente non ha nessuna voglia di venire.

FASOLINO (FI). Ho chiesto al Direttore se sono stati trasmessi agli organi competenti gli elenchi degli inquinatori e che fine hanno fatto. Per me è importante sapere, nell'analisi del passato e nelle prospettive per il futuro, se sono stati adempiuti questi atti e quali risultati hanno prodotto.

FLAMMIA (DS-U). Lei ha detto, avvocato Tosi, che l'Agenzia opera da 37 mesi. Abbiamo sentito che vi è stata una richiesta di consulenza. Lei ha detto che fornite conoscenze, supporto e fate controlli. In questi 37 mesi quali sono i poteri, gli enti, le istituzioni che hanno richiesto consulenze, supporto, elementi di conoscenza? Tutto si riduce a quanto è stato detto dal dottor D'Antonio, oppure ognuno opera per conto proprio senza conoscere ciò che fa l'altro?

TOSI. Il sistema agenziale sconta la sua giovinezza e non tutti lo conoscono. Una mia preoccupazione, messa per iscritto, è il compito di effettuare il servizio di meteorologia della Regione Campania senza però avere i soldi. La meteorologia è importante ai fini della protezione civile. Allo stato attuale la Regione Campania attraverso la protezione civile si avvale delle previsioni in remoto dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale dell'Emilia Romagna. La situazione è ancora un po' incerta a causa della mancanza di risorse e per mancanza di chiarezza.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Signor Presidente, vorrei fare una domanda.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, stiamo seguendo un metodo.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sì, ma poi termina la seduta della Commissione ed io magari non ho potuto farla.

PRESIDENTE. Potrà rivolgerla dopo.

TOSI. Io sono un neofita da questo punto di vista, ma il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in quanto tale, ha acquisito i servizi tecnici nazionali che avrebbero avuto logicamente una ricaduta con l'inserimento nelle Agenzie regionali. Ciò è accaduto in alcune parti, ma non ovunque. In Campania sono finiti alla Protezione civile, dove vi sono gli idrografici senza sapere cosa fare e che dovrebbero stare con noi non disponendo del servizio di meteorologia. Ognuno ha il proprio esercito ed il più forte riesce ad avere la meglio. Personalmente non ci riesco e me ne dolgo.

Pur scontando la giovinezza dell'ente, faticosamente siamo riusciti a metterci in rete con tutte le istituzioni. L'ultimo soggetto che resta fuori, con cui vi è ancora solo un rapporto convenzionale, è il generale Jucci. Quando ha avuto inizio la storia dei rifiuti, poiché l'articolo 13 del cosiddetto decreto Ronchi sui rifiuti di stoccaggio provvisorio stabilisce che all'Agenzia spetta il rilascio della certificazione di compatibilità ambientale ho telefonato più volte a Facchi (subcommissario per il l'emergenza dei rifiuti in Campania), dicendogli che avrei dovuto procedere poiché era in corso un balletto che durava da un paio di settimane dove tutti dicevano di tutto ed intervenivano in base alle competenze. La risposta fu che mi avrebbero fatto sapere. Il giorno dopo, richiamandoli, dissi che se non si fosse proceduto avrei chiamato i 180 Comuni e che l'Agenzia sarebbe partita comunque anche se non sapeva come. Dopo tre giorni il presidente Bassolino ha convocato una riunione alle tre del mattino, a cui erano presenti vari onorevoli, ed ha detto all'ARPAC che dal giorno successivo l'Agenzia sarebbe scesa in campo, costasse quello che costasse. Ciò accade perché l'ARPAC è un ente nuovo: è un po' la Cenerentola della situazione. Faccio presente che sono presenti in Commissione un ingegnere, due medici, un avvocato e ve ne sono tanti altri. Ci si deve affermare sul campo. Non ho mai avuto fretta di affermare chi siamo. Però tutto ciò che facciamo viene concertato, in base alla legge, con le Province nell'ambito di un Comitato tecnico provinciale, sia a Salerno che a Napoli e ad Avellino, dove si programmano gli interventi ambientali sul territorio. A questo tavolo partecipano anche le ASL competenti. Quindi, quanto effettuato sul Sarno è conosciuto dalle province di Salerno, di Avellino e di Napoli ed è concertato con le ASL del posto. La cosa funziona. Le province non hanno molti soldi, l'Agenzia men che meno, le ASL piangono. Se arriva un Commissario, gli si dice che lo si deve fare e quindi che ne deve seguire il pagamento. La strada è quella giusta.

Quanto alle competenze, il problema è diverso: gli ambientalisti volevano sapere da noi se i termovalorizzatori, presenti in tutto il mondo, fossero giusti. Non compete all'Agenzia la scelta fatta. Dobbiamo dire se questo tipo di impianto è inquinante in base ai dati rinvenuti, per esempio per Acerra prima, durante ed eventualmente dopo; ma la scelta tecnica non è nostra. Noi in un libro spieghiamo qual è la situazione di Acerra e qual è la qualità dell'aria. E allora, l'impianto che si realizza che grado di

inquinamento ha? Esistono tipi diversi di impianti; la scelta di quello meno inquinante – sempre che ci sia un inquinamento perché può anche non esserci – non compete all’Agenzia, ma al soggetto pianificatore dell’intervento.

A proposito del depuratore, noi siamo stati i primi all’epoca a fare uno studio per capire il sistema depurativo della Campania. La gestione costi-ricavi per essere ottimizzata, che tipo di impianto deve utilizzare? Partendo ovviamente dal presupposto che deve trattare bene e non inquinare, questo mi sembra logico, noi possiamo dire se l’impianto inquina o non inquina e in che misura, ma poi i costi di depurazione e le scelte non competono a noi. Soprattutto, perché si sceglie una tecnologia piuttosto che un’altra? Su questo noi non possiamo entrare, perché non abbiamo questa funzione, non siamo una società di ingegneria. Noi siamo però quelli che possono dire agli ingegneri progettisti qual è lo stato di salute dell’ambiente, quali sono i dati del territorio, l’inquinamento in atto e tutto il resto, che è già moltissimo, perché le scelte che devono essere fatte ovviamente devono tenere conto di tutto ciò. Quindi, noi siamo sinergici da questo punto di vista.

Allo stato attuale, con le convenzioni che stiamo facendo con i Comuni e con gli Enti parco (abbiamo concluso da poco i lavori del PIT del Parco Partenio e adesso siamo stati richiesti per un intervento in un altro parco), siamo ormai in rete un po’ con tutti. E penso che questo realizzi il senso della legge; noi dobbiamo fare il nostro mestiere, non quello di altri. Se però io non riesco a farlo, ovviamente disattendo la legge, e ciò è importante soprattutto quando non si tratta di un illecito amministrativo, ma di un fatto penale. Un domani che l’epidemiologia, su cui siamo ancora carenti nonostante abbiamo dei dirigenti che se ne occupano, farà emergere la connessione fra patologie ed inquinamenti ambientali, non si potrà dire che cosa ha fatto l’Agenzia per l’ambiente in questi anni, o chiedersi perché non ha denunciato gli inquinamenti.

Io non sono un giustizialista, anzi, tutto il contrario, anche perché ho conosciuto personalmente il ministro Ronchi che mi ha detto che non avrei dovuto picchiare gli enti o i soggetti che inquinano, ma fare di tutto per proiettare l’Agenzia verso la prevenzione e per metterla a regime, perché poi gli enti pubblici e gli amministratori avrebbero fatto il proprio dovere. Noi stiamo facendo questo. In Campania è estremamente difficile e tutti sappiamo i guai che abbiamo in casa, e forse nemmeno tutti.

Vorrei farvi incontrare qualche nostro direttore, come quello del servizio di radioattività, che potrebbe farvi capire che è meglio non uscire proprio di casa per come siamo combinati. Senza voler eccedere, va detto però che ci sono delle situazioni di gravi compromissioni. Ci sono 26 persone che sono state rinviate a giudizio per le nostre indagini sul Sarno, e vi farò avere l’elenco.

FASOLINO (FI). La ringrazio, vorrei l’elenco di tutte le denunce fatte e sullo stato dell’arte.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Lei avvocato prima diceva – torno alla questione del generale Jucci – che probabilmente egli si è avvalso di collaborazioni, di consulenze di altro tipo rispetto al dragaggio. L'ARPAC ha al suo interno competenze per poter dare quel tipo di consulenze?

D'ANTONIO. Per quanto riguardava quei sedimenti ci è stata richiesta la campionatura e noi l'abbiamo fatta. Poi, laddove noi non dovessimo essere coinvolti in un carotaggio successivo che deve essere fatto, comunque per legge dobbiamo per il 10 per cento procedere a dei controlli con dei campionamenti che vengono sigillati e tenuti da noi in controcampione per un contenzioso che potrebbe sorgere tra le parti. Quindi, siamo anche garanti di un'operazione che deve esserci comunicata con un piano di caratterizzazioni nel rispetto della legge n. 471 del 1999, che prevede tutti i tipi di intervento e la loro quantificazione. Se dovessero essere 100, 10 certamente li dobbiamo fare noi, ma ne possiamo fare anche di più, per andare a determinare la garanzia rispetto a quella che è la nostra funzione istituzionale di garanti, e quindi di parola ultima rispetto alla definizione della caratterizzazione dei sedimenti o altro tipo di materiale di competenza ambientale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Un'ultima domanda su questa convenzione con il Commissariato riguarda il quadro che lei ci ha fatto rispetto alla mancanza di risorse per la missione ambientale nel suo complesso. Rispetto al Sarno, che riguarda la competenza di questa Commissione, ci sono state nuove sollecitazioni per la sottoscrizione di una convenzione con il Commissariato? O siamo fermi al luglio del 2003?

TOSI. Al di là dei solleciti per iscritto, partecipiamo continuamente a dei tavoli di discussione. Il dottor D'Antonio va continuamente dal generale Jucci, quindi il rapporto continua ad esserci, anche se non in maniera puntuale, per queste vicende.

D'ANTONIO. Non più tardi della settimana scorsa siamo stati chiamati per un'ulteriore concertazione e per ulteriori controlli da effettuare essenzialmente sulle acque, e per incentivare i controlli sulle acque di depurazione, che puntualmente faremo nell'interesse delle collettività ognuno per le sue responsabilità. Fino ad oggi, rispetto all'invito del luglio del 2003, non ci è stato dato nessun riscontro, se non eventualmente la non chiamata a partecipare per le nostre competenze.

MAROTTA. La funzione istituzionale è ordinaria. Il decreto legislativo a cui ci si riferisce, il n. 471 del 1999, non riguarda soltanto il Sarno, e quindi questa Commissione d'inchiesta; è semplicemente un metodo di lavoro che dovrebbe ripetersi per tutte le situazioni a rischio di inquinamento ambientale. Vorrei ribadire il ruolo molto importante dell'ente ordinariamente preposto, perché consente in modo sistematico di affrontare l'emergenza per arrivare ad una gestione ordinaria, cosa che già si realizza

nelle altre realtà regionali. Ecco perché le leggi istitutive delle singole Agenzie sono state calibrate, ai sensi del decreto legislativo n. 398, sulle singole realtà territoriali, e la nostra realtà, purtroppo, è una realtà fortemente martoriata. Quindi, questo è il dato di fatto importante. Ribadire un ruolo ordinario per l'Agenzia diventa importante. L'occasione sarà il piano di programmazione, il piano di energia, il piano dei trasporti, cioè si è trasversali sulle matrici ambientali in generale.

In particolare, la vicenda Sarno è emblematica per la necessità di arrivare ad un gioco di ruolo e di squadra con compiti istituzionalmente individuati.

PRESIDENTE. Ringrazio gli ospiti intervenuti per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,23.

